

<p><b>Tre morti sul lavoro, schiacciati da trattori</b></p> <p>Incidenti mortali sul lavoro. Tutti causati da trattori. Il primo ha coinvolto un cittadino 30enne di nazionalità moldava, nei boschi di Colonneta di Prodo. Il secondo, un sedicenne che stava lavorando in una piccola frazione del Comune di Varese Ligure, nell'alta Valle del Vara. L'ultimo, il più giovane, a Meledo di Sarego (Vicenza), dove abitava con i genitori</p>	<p><b>Unioncamere, cresce la forbice nord-sud</b></p> <p>«Il ritardo del sud cresce ancora. Quel che preoccupa è che, ancora una volta, dobbiamo registrare l'esistenza di un'Italia a due velocità con il sud in pesante ritardo». Questo il commento all'indagine Excelsior 2005 del centro studi di Unioncamere. «Nel sud il tasso di disoccupazione è al 15,6% contro il 4,3 nel settentrione»</p>	<p><b>Tessile tedesco chiede risarcimento all'Ue</b></p> <p>I commercianti tedeschi sono pronti a chiedere i danni all'Ue se non verranno subito sdoganati i capi di abbigliamento provenienti dalla Cina, attualmente bloccati in molti porti europei. Denunciano che continuando così, ci sarà il rischio che il prossimo inverno gran parte dei consumatori tedeschi muoia di freddo, mentre i maglioni restano a marcire nei depositi portuali.</p>	<p><b>Crisi Finmek, 206 su 300 in cassa integrazione</b></p> <p>Dal ieri il numero di cassaintegrati della Finmek è salito da 150 a 206. La notizia è giunta dalla direzione dello stabilimento di Ronchi dei Legionari (Go) che ad oggi conta un totale di meno di 300 dipendenti. La decisione si inserisce in un processo che sta mettendo in strada quasi 3mila dipendenti in tutta Italia.</p>	<p><b>Alitalia, verso la revisione piano industriale</b></p> <p>Alitalia si avvia verso un aggiornamento del piano industriale. Sul conto pesa l'abnorme crescita del prezzo del petrolio. Dietro l'angolo, tuttavia, c'è la ricapitalizzazione ma per l'operazione sul capitale i tempi scadono l'8 ottobre. Per la correzione del piano restano pochi giorni di tempo. Le misure correttive potrebbero essere oggetto di verifica governativa già alla fine della prossima settimana.</p>	<p><b>In Campania, autunno caldo per i sindacati</b></p> <p>Sarà caldo l'autunno sindacale campano. Non hanno abbandonato il presidio i lavoratori della Exide di Casalnuovo, lo stabilimento specializzato nella produzione di batterie per auto, che la casa madre ha deciso alcune mesi fa di chiudere. Resta incerto il futuro dei 130 addetti ancora in cassa integrazione. L'ultimo atto della vertenza è il duro scontro tra il vertice aziendale e il sindacato.</p>
---	--	---	---	---	--

Dal governatore niente dimissioni. Ora la partita diventa tutta politica. L'esecutivo intenzionato a fare tutto da solo. Fine dello spirito bipartisan

## Fazio si difende ma Bankitalia affonda. Il governo lavora alle nuove regole

di Fabio Sebastiani

Fazio se la cava, grazie al mestiere, ma sulla credibilità di Bankitalia rimane l'onta. Dal governatore, che ieri mattina ha fatto la sua apparizione davanti ai ministri economici, non è arrivato nessun "mea culpa", ovviamente, ma solo la sottolineatura di una «osservazione scrupolosa» di norme italiane ed europee. Il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (a cui ha partecipato anche il ministro Castelli) lo ha addirittura premiato con l'approvazione unanime della relazione.

L'audizione, però, lascia l'amaro in bocca, soprattutto all'opposizione che individua omissioni e lacune. Perfino il leader della Margherita Rutelli parla di «delusione».

Ora la partita diventa tutta politica. E la palla passa al governo, che nel corso del Consiglio dei ministri del 2 settembre dovrà decidere sul che fare dopo aver ascoltato la relazione del ministro Siniscalco. Affiorano qua e là alcune crepe, con il vicepremier Fini che prima ancora di leggere la relazione rimette in pista la questione del mandato a termine, e il richiamo del titolare dell'Economia alla campagna di stampa di Ft che contro Bankitalia ha prodotto più di 160 articoli.

Antonio Fazio in sostanza si è

«Fazio prenda subito una decisione perché è in gioco la credibilità dell'istituzione», ha commentato Franco Giordano, capogruppo del Prc. L'Unione sta comunque valutando se presentare una richiesta di dimissioni

limitato ad esporre una lista cronologica sia della vicenda Antonveneta sia di Bnl-Unipol. Nessun riferimento alle intercettazioni telefoniche e ai legami con Fiorani, ovviamente. Strenua difesa, invece, sia dell'autonomia di palazzo Koch che del coinvolgimento dei consulenti esterni. Ad un certo punto, dopo aver ricordato la sentenza positiva del Tar del Lazio, Fazio nel giustificare l'ok a Fiorani sembra invocare esplicitamente sia il principio del "male minore" sia l'assenza di elementi forti di contrasto alla concessione dell'autorizzazione. «La comparazione dei diversi interessi ha portato a ritenere che il diniego dell'autorizzazione - ha scritto - data la gravità delle conseguenze che ne sarebbero derivate, potesse essere disposto solo in presenza di manifesta idoneità della banca richiedente, tale da rendere palese il pregiudizio alla stabilità dell'impresa bancaria oggetto

dell'offerta». Leggendo la relazione si capisce che di tutti i movimenti di "concertisti" e prestantone il governatore di Bankitalia non solo non era a conoscenza ma nemmeno nutrivà sospetti. E' credibile l'immagine di una Bankitalia sonnacchiosa e con le spalle al muro? Evidentemente no.

«Abbiamo sempre creduto nell'autonomia della Banca d'Italia, Fazio prenda subito una decisione perché è in gioco la credibilità dell'istituzione», ha commentato Franco Giordano, capogruppo di Rifondazione alla Camera. «È evidente invece che la risposta del Governo - prosegue l'esponente del Prc - è ancora una volta inadeguata». L'Unione sta comunque valutando se presentare una richiesta di dimissioni.

Dal punto di vista legislativo, intanto, la strada per mettere una toppa alla brutta vicenda di palazzo Koch potrebbe passare per il Senato attraverso la reintroduzione nel disegno di legge sul risparmio, con due emendamenti, sia del mandato a terminesia del trasferimento all'Anti-

Documento dei segretari di Rifondazione comunista, Verdi, Pdc e IdV

### Alitalia, appello opposizioni: «Basta ostracismo Sult»

Cimoli revocò immediatamente l'estromissione e le organizzazioni sindacali sospendono le azioni di sciopero indette. Sulla vertenza Alitalia interviene l'opposizione. Il documento sottoscritto da un gruppo di segretari e presidenti di partito tra cui Rifondazione Comunista, Verdi, Comunisti italiani, Italia dei Valori mette in guardia dai pericoli di un conflitto «che andrà a colpire tutti i cittadini in un momento delicatissimo per il Paese: il rientro delle vacanze estive di milioni di italiani».

Intanto il Sult rilancia l'azione di lotta indicando uno sciopero per il 6 e 7 settembre (da allargare a tutto il settore dei trasporti) al posto di quello del 30 e 31 agosto. «Contro tutte le discriminazioni sindacali, per la democrazia ed il diritto, per una nuova legge sulla rappresentanza», si legge nel comunicato.

La decisione dell'azienda «di disconoscere le organizzazioni sindacali Sult ed Avia», continua la nota di Prc, Verdi, Pdc e IdV, «al di là delle motivazioni di carattere legale, limita il diritto della maggioranza dei lavoratori ad essere rappresentati secondo le proprie scelte e

trust della vigilanza sulla concorrenza tra le banche. Il provvedimento sul risparmio (meso e a punto dopo i crac Parmalat e Cirio) è all'esame dell'aula di palazzo Madama.

Alla Camera, già da fine luglio, è agli atti una mozione "bipartisan" - primo firmatario l'Udc Tabacchi, ma sottoscritto dal diessino Gambino e da Saggia (An) - che impegna il gover-

**Il governatore si è limitato ad esporre una lista cronologica sia della vicenda Antonveneta sia di Bnl-Unipol. Nessun riferimento alle intercettazioni telefoniche e ai legami con Fiorani**

no a «determinare la durata della carica di governatore» e a rivedere la competenza di palazzo Koch in materia di competenza bancaria.

Sempre sul piano delle reazioni all'audizione c'è da segnalare quella dei sindacati della Banca d'Italia. Per Angelo Mara-

nesi, segretario della Fabi, nella sede del ministero del Tesoro si assistette a «un film già visto». Secondo la Fiba-Cisl il rapporto di fiducia con Fazio è ormai irrimediabilmente compromesso. Mentre Luigi Leone della Falbi, il sindacato più rappresentativo in via Nazionale, non usa mezze misure e minaccia lo sciopero: «Se Fazio non si dimetterà entro settembre l'unica strada resta quella della mobilitazione». E se non tutte le sigle sono d'accordo sull'utilizzo dello sciopero come arma di protesta, tuttavia tra di loro serpeggia insoddisfazione e si studiano iniziative di lotta. Cgil, Cisl e Uil ritengono opportuno che Antonio Fazio «si faccia da parte». Per le tre confederazioni sindacali, infatti, al di là delle spiegazioni date al Cicer, tutta la vicenda che ha coinvolto il governatore di Bankitalia ha ulteriormente «minato la credibilità del nostro sistema finanziario» e «l'immagine del nostro Paese all'estero». La Cgil chiede esplicitamente le dimissioni: l'audizione «non ha cambiato nulla», sottolinea Nicoletta Rocchi, segretaria confederale.

**Germania Gli imprenditori non vogliono pagare più i primi giorni di malattia**

Anche se oggi i lavoratori tedeschi si assentano dal lavoro per motivi di malattia meno di quanto facevano negli anni '90, i datori di lavoro chiedono di tagliare il pagamento del salario per i primi due giorni di assenza. In un'intervista al quotidiano "Die Welt" il presidente dell'associazione delle Camere d'Industria e Commercio (Dihl), Ludwig Georg Braun, chiede ai lavoratori di rinunciare al pagamento di due giorni di salario in caso di malattia per rafforzare la competitività delle aziende tedesche. Braun sostiene che una tale misura «rafforza la competitività e crea margini per gli investimenti». Per le aziende tedesche il costo complessivo delle giornate di malattia ammonta a quasi 30 miliardi di euro all'anno. Nel primo semestre del 2005 la percentuale media di assenze per malattia è stata del 3,57%, corrispondente a 2,9 giornate non lavorate.

«Non esiste copertura al 100%. Ma rimane un obiettivo a cui tendere. Se non lo si fa viene erosa»

### Perché tutte quelle reticenze sul problema della sicurezza? La lista nera delle compagnie che non la rispettano va pubblicata

Il ministro Lunardi, dopo i tanti e ripetuti disastri aerei, ha voluto tranquillizzare i cittadini italiani sulla sicurezza del trasporto aereo del nostro paese. Ma davvero la situazione è così rassicurante? Non comprendiamo, ad esempio, per quali motivi il nostro paese non dovrebbe pubblicare la lista nera delle compagnie che perdono l'autorizzazione a volare. Non solo i cittadini hanno diritto ad essere informati ma tale pubblicazione sarebbe un grande incentivo per le aziende stesse ad impegnarsi per la sicurezza stessa per non perdere su di un fattore decisivo d'immagine. Non è questo della sicurezza un tema importante della concorrenza? Perché nascondere? Comunque non vogliamo né spargere inquietudine ma cogliere l'occasione di una attenzione sul settore che, purtroppo, si manifesta solo dopo tragici eventi, per ragionare e riflettere sulla situazione nel nostro paese.

Non risulta che dopo il grave incidente di Linate si siano verificate scelte decise per aumentare la sicurezza. E questo è già grave.

E' bene ricordare, infatti, che la sicurezza di un settore, in particolare come questo, non riguarda solo la manutenzione ed il suo controllo ma il fattore umano e l'organizzazione complessiva (il controllo aereo e gestioni aeroportuali). Non esiste sicurezza al 100%, ma a questa bisogna tendere costantemente. Se non lo si fa questa viene erosa altrettanto costantemente.

Si tratta dunque di ragionare a tutto campo. Il numero dei voli aumenta e siamo spesso alla congestione come ben sanno i passeggeri. Questo è un fattore di rischio. Gli standards reali, i punti di riferimento, vengono "imposti" dalle low cost; ed anche se queste falliscono a ripetizione rappre-

Intervista a Paolo Sylos Labini

## «Economia allo sfascio grazie a Berlusconi»

di Giada Valdannini

L'economia italiana anaspas, tra stangate da capogiro, consumi al palo e perdita di competitività. Il che non fa che riflettersi sulla percezione che i cittadini hanno delle proprie condizioni di vita: sfiducia nelle prospettive per il futuro e impossibilità assoluta di risparmiare. In sostanza: vorrebbero avere certezze, ma non ci riescono. Per rispondere alle difficoltà quotidiane, ognuno si attiva come può. Chi ricorre al discount e ai mercatini per fare la spesa, chi ricorre ai finanziamenti per riempire il carrello e chi stringe la cinghia a più non posso. Liberazone ne ha parlato con l'economista Paolo Sylos Labini.

**Il costo della vita aumenta e i prezzi dei prodotti continuano a salire. Da questi rincari, chi ci guadagna e chi ci perde?**

Naturalmente a pagarne le spese sono i salari che sono rimasti pressoché costanti e stanno perdendo potere d'acquisto. Nel corso degli ultimi anni non si sono per nulla adeguati al costo della vita ma anzi il lavoro è stato costretto a piegarsi alla speculazione. Ne è la prova il massiccio ricorso al precariato che pur comportando pochi costi sociali per il paese, getta i lavoratori nell'inquietudine. E oltre a provocare

**Quali per esempio?**

La politica economica di Berlusconi e associati, tanto per cominciare. Sono loro ad avere responsabilità terrificanti anche se, talvolta, parte della sinistra è stata troppo indulgente e comprensiva. Alla base del crollo dell'economia italiana c'è un peccato originale. Peccato importante da svicerare per capire i guai attuali. Andiamo indietro alla prima finanziaria, quella del 2001 in cui Tremonti, faccia di bronzo, assicurò un aumento delle entrate del 3,1%. Era tutta una farsa, un dato fasullo, utile a giustificare i programmi ambiziosissimi del capo, il cavaliere, il padrone. La palla serviva a rendere plausibile formalmente i due obiettivi di Berlusconi: le grandi opere e il taglio delle tasse. Ma, senza doti profetiche, eravamo in molti a sapere che il 3,1% non era possibile. E infatti è stato così. La cosa è stata reiterata l'anno successivo. Sta di fatto che le promesse non sono state mantenute: di diminuzione delle tasse non si è vista traccia e delle grandi opere, nemmeno l'ombra. Se continuiamo di questo passo finiremo come l'Argentina, col tracollo dell'economia.

**«Dietro al caro vita ci sono altre ragioni: la politica economica di Berlusconi e associati, tanto per cominciare. Hanno detto balle per rendere plausibile i suoi due obiettivi: le grandi opere e il taglio delle tasse»**

Il batticuore ai singoli individui, fotografa una nazione con un'economia alla deriva. A guadagnarci sono semplicemente coloro che possono speculare sui prezzi.

**L'aumento dei prezzi, strutturalmente, da cosa dipende?**

L'attuale aumento dei prezzi è legato a doppio filo con l'aumento del costo del petrolio. Questa materia prima, quale fonte di energia, entra ovunque e condiziona le altre fonti, anche i servizi. Bisogna però tener conto che l'effetto sui prezzi è molto ritardato nei tempi. Tanto perché ci sono le scorte e poi perché ci sono i contratti. Altro capitolo è quello della produzione che sta a zero e della produttività che langue. Tutto ciò concorre all'aumento dei prezzi. Eppure, dietro al caro vita ci sono altre ragioni.



NELLA FOTO L'ECONOMISTA SYLOS LABINI

**Il processo delle privatizzazioni ha avuto in realtà effetti calmieratori?**

Privatizzazione è un termine che può voler dire molto. Quelle avviate dalle sinistre sono state abbastanza positive, quelle della destra nefaste. Certe privatizzazioni non vanno fatte. Pur non essendo un ammiratore dell'intervento pubblico, comparti come la ricerca dovrebbero essere tutelati da questo processo. La ricerca in mano ai privati è bloccata e vi assicuro che se avessi voce in capitolo non farei privatizzare imprese in cui la ricerca è importante. Le privatizzazioni fatte dalla sinistra non hanno brillato per efficienza, ma quella della destra sono state un disastro e hanno comportato gravi perdite. Co-

**«L'aumento dei prezzi è legato a doppio filo con l'aumento del costo del petrolio. Questa materia prima, quale fonte di energia, entra ovunque e condiziona le altre fonti; anche i servizi»**

me se non bastasse sono state fatte in maniera del tutto discrezionale.

**Cosa si può fare per calmierare rotta?**

Senza dubbio, bisogna buttare fuori Berlusconi evitando che arrivi un sostituto. Bisogna invertire il regime del malaffare che vige indisturbato nel nostro paese. La mia previsione comunque è cupa perché fino alle prossime elezioni il "cavaliere" continuerà a farne di tutti i colori. Se perde il potere teme di perdere la libertà. Quel che è certo è che Tremonti e Siniscalco dovrebbero pagare per le menzogne dette al paese. Mi arabbia ma non mi dispero e spero nel cambiamento anche se adesso il rischio è il berlusconismo senza Berlusconi: la putrefazione. Il compito di noi intellettuali è oggi più che mai la denuncia. E' un nostro dovere, altrimenti si rischia di far parte della claque.

**Sarebbe necessaria la gestione da parte di un ente civile dello spazio aereo rispetto al ruolo dei militari che ne controllano parti e lo limitano con la presenza dei poligoni**

Sult/Alitalia. La situazione diventa particolarmente insensata nelle gestioni aeroportuali che i liberalisti fondamentalisti di destra e del centro sinistra hanno, e stanno, tentando di praticare nel nostro paese. Il passaggio da monopoli pubblici a monopoli privati (come non avviene in quasi nessuna parte del mondo) interessati solo a raccogliere royalties (e più alti in Europa) abbassa la qualità dei servizi e delle infrastrutture e quindi intacca la sicurezza e l'efficienza. Per questo motivo la privatizzazione di Fiumicino andrebbe rivista al più presto. Così come ri-

mangono aperti i problemi di una gestione unitaria del controllo aereo senza appalti strumentali costosi ed interessati (anche dalla politica). Così sarebbe necessaria la gestione da parte civile dello spazio aereo rispetto al ruolo dei militari che ne controllano parti e lo limitano con la presenza dei poligoni. Enav ed Enac, gli enti pubblici che intervengono nel settore, continuano a camminare separati anche per la mancanza di un ruolo vero del Ministero dei Trasporti (pardon Infrastrutture).

Non risulta, nemmeno, che siano stati fatti passi in avanti per recepire tutte le direttive Icao (l'organizzazione mondiale che prescrive gli standards di sicurezza) mancanti. La sicurezza, dunque, incrocia le scelte politiche ed il ruolo del pubblico. Nella liberalizzazione e privatizzazione, nell'esaltazione del profitto e dell'interesse privato, sta invece il deperimento di questo ruolo e necessità. Per questo motivo, nel nostro paese, sicuri non siamo.

Ugo Boghetta

## Rosso di Sera

Ancora tagli alle pensioni?

la rubrica

Cara Liberazone, ho sentito il Presidente del Consiglio dichiarare che va combattuta l'evasione fiscale. Evasione che sarebbe in crescita e d'entità superiore al monte pensioni. Non si conosce di preciso l'entità della prossima legge finanziaria ma, secondo il ministro del tesoro, dovrebbe garantire risorse sufficienti ad uscire dalla crisi economica. Saranno di nuovo le pensioni ad essere tagliate? Saranno di nuovo le municipalità ad essere penalizzate e di conseguenza i servizi e l'assistenza alle persone? Si dice che è necessario premunirsi per la vecchiaia rinunciando alla liquidazione in quanto le pensioni andranno ancora tagliate. Ma veramente la situazione finanziaria delle pensioni è al collasso? Alfio - Napoli.

L'evasione fiscale è cresciuta ed ha raggiunto cifre da capogiro. L'appello o l'impegno di Berlusconi a combattere questo furto, perché di furto si tratta, è certamente sospetto. E' comico sentir parlare chi ha avallato i condoni, depenalizzando il reato, teorizzato che "evadere è comprensibile" (non ha detto auspicabile) poiché il prelievo sui redditi è troppo elevato". Lasciamo stare per carità di patria l'aliquota privilegiata per le rendite finanziarie, meno della metà rispetto ad esempio a quella applicata ai pensionati ed ai lavoratori. Tutti i dati degli Enti documentano che il sistema pensionistico è in equilibrio finanziario, semmai è urgente aumentare le pensioni falcidiate dal costo della vita. Ci sono tante risorse, se solo si volesse, che permetterebbero di garantire a tutti gli anziani oggi, domani ed in futuro, pensioni dignitose. Vi sono ancora oneri assistenziali e di sostegno delle aziende (decontribuzione) che non sono rimborsati agli istituti; vi sono le pensioni d'oro che continuano a proliferare e a diventare di platino; vi sono tutti gli oneri connessi alla previdenza integrativa; soprattutto vi è l'evasione dei contributi. L'Inps la valuta in 25 miliardi d' euro, ma quello che sconcerta è che si possa non pagare i contributi e farla franca.

Gli ispettori dell'Inps verificano ogni anno 145/150.000 aziende. Dato che il corpo degli ispettori non raggiunge le 2000 unità, per controllare tutte le aziende, almeno una volta, occorrerebbe un secolo!

Le aziende piccole, medie e grandi ispezionate nel 2003 sono state 147.469. Quelle con irregolarità sono risultate 90.000, pari al 61% delle ispezionate; i lavoratori totalmente in nero sono risultati 27.484; i lavoratori irregolari 111.484.

Secondo l'Inps l'evasione è ulteriormente aumentata nel corso del 2004 e nei primi mesi del 2005. L'evasione contributiva è periodicamente condonata. Il reato d'evasione è depenalizzato. Spero di essere stato esauriente: le pensioni non sono in pericolo, l'allarmismo serve a preparare il mondo del lavoro ad accettare altri tagli.

Sante Moretti

E' scomparso all'improvviso nei giorni scorsi all'età di 71 anni

**Domenico Minguzzi** nostro compagno di Villanova di Bagnacavallo. Iscritto, fra i fondatori del circolo, ha scelto di portare con sé una copia di "Liberazone". I compagni e simpatizzanti del suo circolo, su esplicita volontà di Domenico e dei suoi familiari, per ricordarlo hanno compiuto una sottoscrizione per "Liberazone"

**Unione Europea «Ai passeggeri la lista delle compagnie insicure»**

Una lista di linee aeree a cui è vietato di volare negli stati membri dell'Unione europea potrebbe essere disponibile per i passeggeri entro sei mesi, ha detto ieri la Commissione europea, esortando a un'adozione rapida dopo una serie di disastri aerei. La Francia e il Belgio pubblicheranno lunedì le prime liste nere delle compagnie cui è vietato atterrare nei loro aeroporti. La sicurezza aerea internazionale è diventata una questione politica delicata dopo 4 aerei caduti ad agosto in cui sono morte oltre 330 persone. «Gli stati membri dell'Ue compileranno delle liste per paese e la Commissione le unirà in una lista europea. Lo scopo è evitare che una compagnia cui è stato impedito di operare in uno stato possa esercitare in un altro.